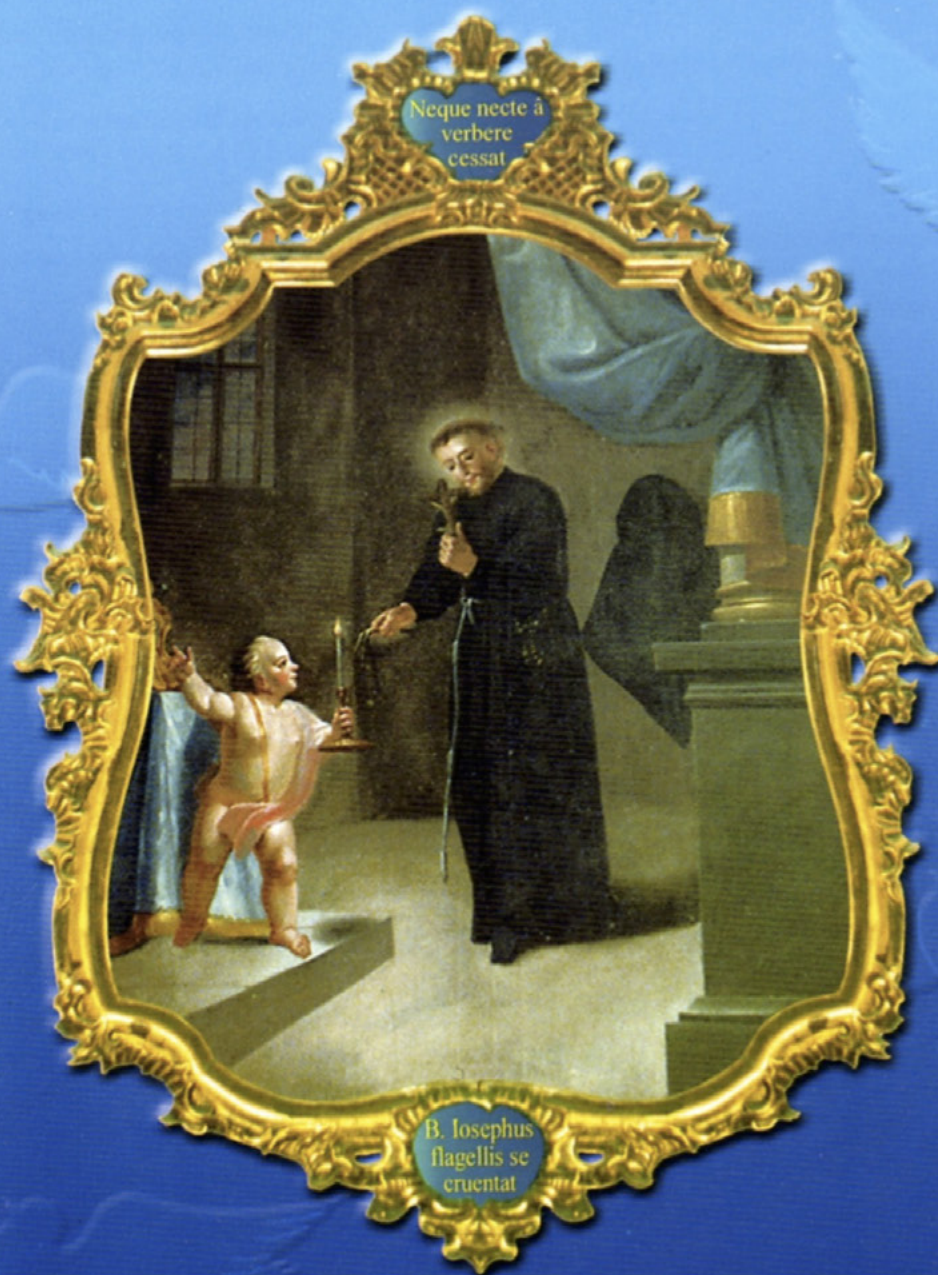




Il Santo dei voli



gennaio - febbraio 2000 n. 1





- il Padre Maestro gli in-
giunge di sgranocchiarsi
un intero rosario da anda-
re a recitare dinanzi
all'icona della Madonna,
alla Grottella, anche per
chiedere perdono al vene-
rabile zio Padre Giambat-
tista, per aver mormorato
contro di lui.

* * *

Quel poveraccio di Pip-
pi, tutto indolenzito per le
materne mazzate, s'è fatto
accompagnare da me, col
calesse, alla chiesa agreste
di Cigliano.

«'Ntorna!? - gli grida in
faccia il saggio zio - *sirai
ca ti faci brigante e non
monacu!*».

□



PROGETTO DEGLI IMPIANTI ELETTRICO E DI ILLUMINAZIONE
NEL SANTUARIO S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Sotto una luce nuova

Il Santuario di S. Giuseppe a Copertino (LE), sorto sul luogo dove tuttora si trova la stalla che vide nascere il Santo, tipologicamente è un edificio sacro a pianta prevalentemente centrale, con l'accentuazione di una delle due dimensioni principali, quella dall'ingresso all'abside che rappresenta un vero e proprio volume indipendente collegato visivamente al corpo della chiesa da un arco del tutto simile ai due che inquadrano le cappelle laterali.

La sua costruzione si è svolta in più fasi, ancora leggibili soprattutto dall'esterno, delle quali l'ultima risale al secolo scorso e ha visto l'ampliamento del "cappellone" originario tramite l'aggiunta dell'attuale abside, sopraelevata rispetto al volume centrale.

La distribuzione spaziale, pur permettendo ai fedeli una visione agevole dell'abside e delle due cappelle laterali da tutti i punti della zona che ospita le panche dei fedeli, fa sì che la loro attenzione, sia durante le



funzioni che nei momenti di raccoglimento e preghiera, si concentri principalmente sull'altare maggiore.

Il progetto ha tenuto conto sia delle esigenze religiose, sia di quelle artistiche, sia dei vincoli strutturali che delle istanze di tutela e conservazione del pregevole manufatto architettonico.

Per prima cosa si sono individuati i tipi di illuminazione richiesti per ciascun genere di celebrazione: si è così determinata con precisione una "situazione luminosa" per ogni "situazione religiosa", e cioè:

- *illuminazione per la funzione ordinaria*, attivata durante la celebrazione dei sacri riti quotidiani, che permetta la lettura di testi ai fedeli e delle sacre scritture al celebrante, riservando una discreta evidenziazione dei luoghi celebrativi fondamentali e del celebrante, mantenendo in "secondo piano" i luoghi destinati alle devozioni e consentendo il naturale svolgimento di tutti gli atti liturgici compiuti dall'assemblea durante la funzione;

- *illuminazione per la funzione solenne*, da attivarsi in occasione di particolari eventi, come celebrazione di sacramenti o grandi festività, comprendente l'illuminazione per la funzione ordinaria, con un ulteriore aumento dei livelli di illuminazione per mezzo dell'incremento degli apparecchi accesi, sempre nel rispetto dei rapporti di illuminamento medio tra i vari spazi;

- *illuminazione per la preghiera e la lettura*, che consenta, in assenza di celebrazioni, lo svolgimento di quei compiti visivi legati alla lettura di testi o notazioni musicali ed, allo stesso tempo, favorisca il raccoglimento in preghiera; il tutto sarà completato dall'illuminazione della Mensa, "centro" di riferimento dell'intero edificio, come luogo generatore e riferimento costante della preghiera personale;

- *illuminazione per esigenze particolari*, ovvero azioni svolte nella struttura religiosa al di fuori delle celebrazioni liturgiche, quali riunioni, incontri di studio, prove di canto, catechesi; a tal fine si è prevista grande versatilità e semplicità delle accensioni di quasi tutti gli apparecchi presenti, per consentire l'illuminazione di diverse zone della chiesa, in base alle varie necessità che si presenteranno, sempre in contemporanea all'evidenziazione del "centro" di riferimento dell'edificio sacro;

- *illuminazione per la fruizione artistica*, che consenta la fruizione del monumento e, nel contempo, la lettura della specifica fisionomia liturgica dell'edificio sacro;

- *illuminazione di servizio e di emergenza* che garantisca i livelli di illuminamento necessari per manutenzione e servizio dei locali anche in assenza di celebrazioni ed assolva alle funzioni di sicurezza ed emergenza nei periodi di apertura ai fedeli.

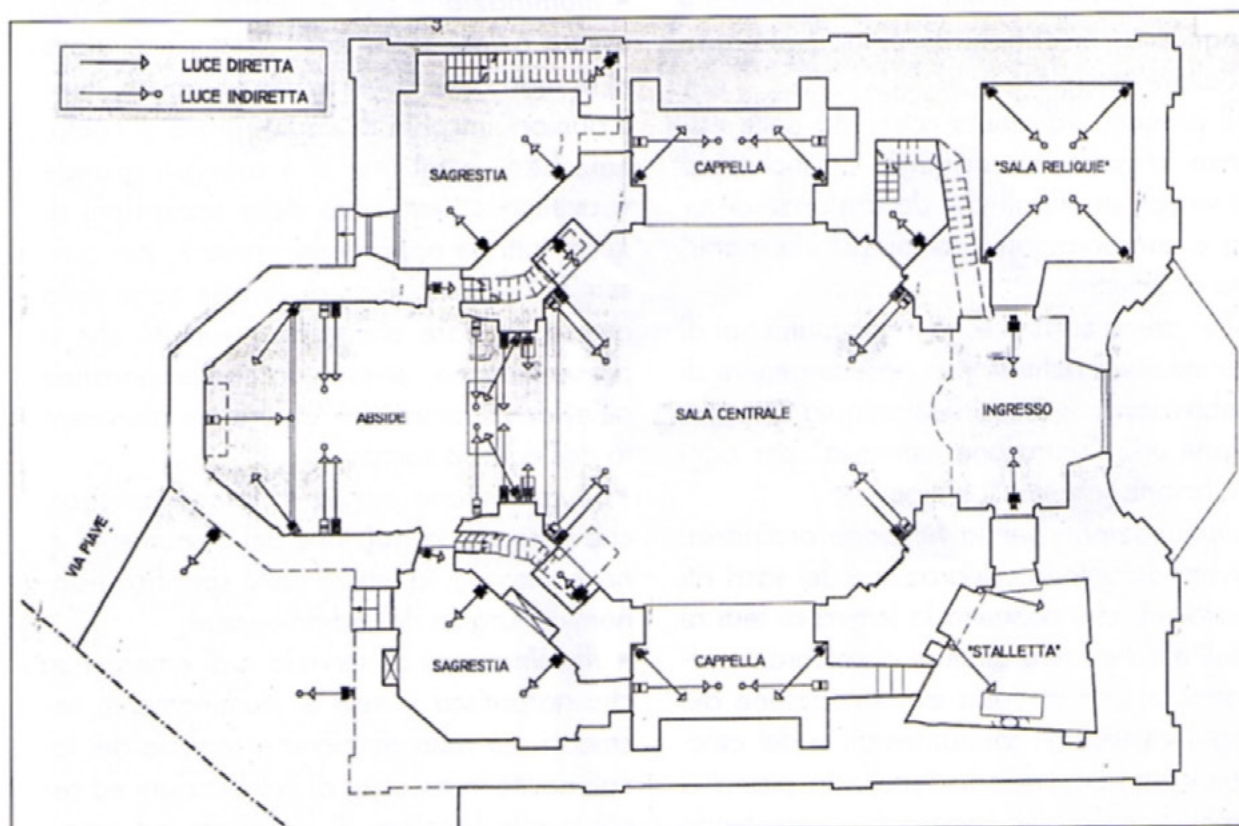
In seguito si sono scelti gli apparecchi d'illuminazione dotati esattamente di quelle caratteristiche tecniche essenziali all'ottenimento delle "situazioni luminose" innanzi descritte. Si sono, per esempio, previsti proiettori a "fascio di luce stretto" nei casi in cui la luce doveva evidenziare dei punti precisi, come il Santissimo Crocifisso al centro dell'abside, e a "fascio largo" per l'illuminazione spaziale diretta e indiretta, quest'ultima utilizzata anche al fine di neutralizzare i fastidiosi riflessi sulle superfici vetrate.

Il Santissimo Crocifisso, in particolare, sarà illuminato con due fasci di luci puntuali, comandati da un orologio programmatore elettronico ("timer") posto nel quadro generale, che consentirà l'accensione e lo spegnimento ad orari prefissati.

Un altro fondamentale parametro nella scelta delle sorgenti luminose è stata la



PUNTAMENTI E DISPOSIZIONE APPARECCHI ILLUMINANTI



Chi vuole contribuire alla realizzazione dell'impianto di illuminazione nel Santuario S. Giuseppe, può rivolgersi ai frati o mandare la sua offerta tramite il **c/c postale n. 243733 intestato a: Il Santo dei voli, specificando la causale del versamento.**

"temperatura di colore", strettamente legata ai valori cromatici dell'apparato decorativo del Santuario, che non dovevano essere alterati; non da ultimo si è tenuto conto dell'azione aggressiva del calore che la luce emette, selezionando idonei accorgimenti tecnici per attenuare tale dannoso effetto.

I proiettori situati a notevole altezza, come quelli posati sul profondo cornicione aggettante all'imposta della volta della sala centrale, ad esempio, saranno ancorati solo nel caso sia inevitabile per l'incolumità dei fedeli e comunque sempre nella maniera meno invasiva possibile; essi, inoltre, sono caratterizzati da un forte indice di protezione e necessitano di manutenzione ridotta.

Alcuni di questi apparecchi sono destinati a sottolineare l'andamento curvilineo delle volte valorizzandone i fregi decorativi tramite luce indiretta, per evitare fenomeni di "appiattimento" ottico delle concavità.

L'illuminazione d'accento della nicchia contenente la statua di san Giuseppe è stata accuratamente studiata per consentire una illuminazione particolare in occasione della festa annuale in onore del Santo che si svolgerà in settembre.

Solitamente la statua viene tolta dalla nicchia spostandola di circa 50 cm verso il basso: è preferibile, anziché trasferirla, valorizzarla illuminandola dall'interno, una volta rimosso il vetro che attualmente la rac-



chiude, posizionando sorgenti di luce diretta proveniente dai due angoli in basso ed una sorgente di luce diretta proveniente dall'alto per accentuarne la tenzone drammatica.

Nella "stalletta" si è prevista la collocazione degli apparecchi illuminanti sulla mensola superiore del grande camino per evitare manomissioni delle pareti seicentesche o peggio ancora del tetto; particolare attenzione è stata posta nella scelta degli apparecchi, dotati di apposite alette per eludere le già menzionate conseguenze dell'azione aggressiva della luce e del calore sul reliquiario.

Nella sala reliquie l'illuminazione indiretta è comandata dal quadro posto nella stessa sala, con un'unica accensione generale ed una variazione continua di intensità luminosa, tramite due dispositivi (regolatori continui di carico o "dimmer") che comandino gli apparecchi sugli angoli opposti.

Lo schema delle accensioni (e degli spegnimenti), centralizzato, situato nel quadro

generale della chiesa, prevederà più livelli:

- al primo livello sarà posto un interruttore generale che consenta l'interruzione simultanea dell'alimentazione elettrica in tutta la chiesa;
- al secondo livello saranno posti gli interruttori relativi all'illuminazione di ciascun ambiente;
- al terzo livello ci saranno comandi singoli per ogni "situazione luminosa", ove previsto comandati da regolatori continui di carico ("dimmer"), il cui utilizzo sarà semplificato con opportuni accorgimenti tecnici, affinché anche all'utente inesperto sia possibile ottenere l'effetto scelto tra quelli programmati. Infine, per una facile individuazione delle accensioni di ciascuna delle "situazioni luminose", sarà previsto un codice convenzionale basato sui colori che verranno attribuiti a ciascun interruttore per rendere l'impianto di illuminazione del Santuario di immediata comprensione e di facile uso.

Dott. Arch. CRISTINA CAIULO

Scheda del gruppo di lavoro - Progettisti:

Cristina Caiulo - Architetto (Lecce) Nata a Milano il 6 agosto 1964, si è laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano con indirizzo di Tutela e Recupero del Patrimonio Storico e Architettonico. Ha partecipato al progetto di rilievo e schedatura di complessi proto-industriali locali, denominato "L'Architettura Industriale nel Salento", promosso dalla Provincia di Lecce nel 1997 e collabora con la Soprintendenza ai B.A.A.S. della Puglia, sede di Bari, per la campagna di schedatura e catalogazione dei monumenti. Attualmente è impegnata nella realizzazione del progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa di S. Maria della Neve in Acaya, Vernole (Le), insieme all'arch. Andrea Cappello, con la collaborazione dell'ing. Antonio Casciaro e dell'ing. Stefano Pallara.

Stefano Pallara - Ingegnere (Lecce) Nato a Lecce il 2 ottobre 1962, si è laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Milano. Esperto di tecnologie informatiche di supporto alla progettazione, si occupa di impianti tecnologici sia civili che industriali, con interesse particolare per il recupero funzionale dei monumenti di valore storico-artistico. Ha partecipato a numerosi corsi e seminari del settore ed è attualmente impegnato in vari progetti, tra i quali quelli di restauro e risanamento conservativo della chiesa di S. Maria della Neve, in Acaya, Vernole (Le).